

Resa Segafredo: licenziamento ritirato

Dopo lo sciopero, l'azienda fa marcia indietro sul 58enne a due anni dalla pensione

Angelo Stanzani, il responsabile manutenzione di Segafredo licenziato a 58 anni e a meno di tre dalla pensione, verrà reintegrato. La svolta è arrivata dopo due giorni di sciopero dei colleghi, con il blocco della produzione nell'azienda di Pianoro.

Segafredo ha comunicato la decisione dopo avere incontrato i sindacati nella sede di Unindustria. «Ho dei colleghi fantastici», ha esultato Stanzani. E il delegato sindacale: «È stata l'unione a darci la forza».

a pagina 8

Segafredo ora fa retromarcia Reintegrato il 58enne licenziato

Il ripensamento dopo lo sciopero. L'operaio: «Ho dei colleghi fantastici»

La trattativa

La svolta è arrivata dopo un incontro nella sede di Unindustria tra azienda e sindacato

Due giorni di blocco della produzione e la minaccia di nuovi scioperi. Poi, ieri, il dietrofront dell'azienda: Angelo Stanzani, il responsabile manutenzione di Segafredo licenziato il 9 febbraio scorso a 58 anni e a meno di tre dalla pensione perché la sua mansione era stata esternalizzata, verrà reintegrato. Ad annunciarlo è stata l'azienda con una nota, spiegando che il licenziamento sarà ritirato «in occasione della convocazione presso l'Ispettorato territoriale del lavoro di Bologna».

Una conclusione rapida, per una vicenda che aveva bloccato lo stabilimento di Pianoro per due giorni ed era diventata anche un caso politico: per Stanzani, infatti, erano intervenuti esponenti sia del Pd sia del Movimento Cinque Stelle regionale, che avevano invitato anche viale Aldo Moro a intervenire. La presidente dell'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Simonetta Saliera, aveva parlato testualmente di «degrado». La svolta

è arrivata al termine di un confronto nella sede di Unindustria: dopo un faccia a faccia durato tre ore tra i rappresentanti di Segafredo e la Cgil, l'azienda ha accettato di reintegrare Stanzani. Che ha accolto la notizia incredulo: «Non mi aspettavo proprio che finisse così in fretta. Non essendomi mai capitata una cosa del genere, quindi non so come siano queste procedure».

La prima telefonata, ovviamente, è stata per la moglie: «È stata contentissima. Noi ci contiamo su questo stipendio, io non ho altre entrate. Ora spero che non ci siano altri problemi, perché si tornerebbe daccapo. Ma se sono andato bene per tanti anni, posso sicuramente funzionare ancora per qualche altro anno». Per la verità, prima del rientro in fabbrica passerà ancora del tempo: Stanzani tornerà a lavorare solo dopo il reintegro e, quindi, dopo la convocazione presso l'Ispettorato del lavoro, che non ha ancora definito la data. E non è detto che Segafredo non faccia proposte per concludere la vicenda in maniera diversa, magari proponendogli un incentivo ad andarsene: «Entro tale data — recita il comunicato — la dire-

zione aziendale continuerà a ricercare una soluzione condivisa con le organizzazioni sindacali».

Tuttavia, se non si arrivasse a una quadra, Stanzani potrà rientrare in azienda e restarci fino al termine della sua carriera lavorativa: «Ho dei colleghi fantastici, li ringrazio infinitamente della solidarietà: è anche grazie a loro se sono stato reintegrato», esulta ora. Giovedì mattina i 50 dipendenti della produzione, appena appresa la notizia del licenziamento, avevano proclamato lo sciopero a oltranza: l'adesione al 100% aveva di fatto bloccato il magazzino, la torrefazione e il confezionamento. Venerdì avevano replicato, bloccando tutto per l'intera giornata.

Ieri mattina, poi, era stata indetta un'assemblea sindaca-



Tiratura: n.d.

Diffusione 10/2015: 11.265

Lettori Ed. I 2015: 54.000

Quotidiano - Ed. Bologna

Dir. Resp.: Enrico Franco

le che aveva deliberato un pacchetto di altre venti ore di sciopero, da utilizzare nel caso in cui Stanzani non fosse stato reintegrato. Solo che, in questo caso, avrebbero incrociato le braccia anche gli impiegati: «È stata l'unione dei lavoratori a darci una forza contrattuale — scandisce il delegato sindacale Mario Di Bari —. Se si fosse trovato da solo, sicuramente non saremmo andati molto lontano». Oggi ci sarà una nuova assemblea sindacale, per aggiornare tutti sulle novità: sul tavolo non c'è solo il reintegro, ma anche l'avvio, concordato ieri, di una discussione tra delegati, sindacato e azienda sul progetto industriale e sul modello organizzativo. Si discuterà, insomma, del futuro dello stabilimento di Pianoro, che in tutto dà lavoro a 184 persone. Sintetico il commento di Vincenzo Grimaldi, sindacalista della Flai Cgil: «Abbiamo un po' penato, ma possiamo dire con ampia soddisfazione che la lotta paga: senza la mobilitazione di tutti, quel licenziamento non sarebbe stato ritirato».

Riccardo Rimondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il delegato
È stata
l'unione dei
lavoratori
a darci
la forza
contrattuale
Se si fosse
trovato
solo, non
saremmo
andati
lontano

